

blica discussione verrà lode e non biasimo alla sua opera.

È vero che fu abrogato l'articolo 14 del testo unico del 27 marzo 1919, ma chi avrebbe potuto applicarlo? Esso fissava per il pagamento termini di impossibile applicazione: 30 giorni se il danno era inferiore alle 50 mila lire, 60 giorni se questo limite era superato. Si pensi alla somma da pagare, al ritmo sempre più accelerato dei provvedimenti definitivi, e si domandi la Camera come il Governo avrebbe potuto stanziare in breve tempo nel bilancio i miliardi necessari per far fronte a tutti questi pagamenti.

Il Governo ha dovuto arrendersi alla impossibilità e ciò che si è potuto fare è contenuto nei decreti del 20 ottobre e 14 novembre 1921: pagare subito i danni fino a 20,000; i superiori nel limite di un quinto non eccedente tale cifra.

La Camera sappia che per provvedere soltanto a tali pagamenti fino a cifra così modesta, occorrono 900 milioni.

Spero di aver dato così un concetto esatto della gravità finanziaria che hanno per lo Stato tali problemi.

Quindi, concludendo, mi associo al desiderio dell'onorevole Basso, che questa materia possa essere una buona volta e finalmente discussa: si toglieranno tanti equivoci, si dissiperanno tanti errori; le popolazioni del Veneto comprenderanno la verità, quella verità che non certo i colleghi di qualunque parte della Camera — perchè io sono anzi qui a fare attestazione che i deputati a qualunque parte appartengano, fanno opera di persuasione e di pacificazione — ma da parte di mestatori si cerca di oscurare.

Le popolazioni venete sono giuste e buone, e quando conosceranno i termini precisi del grave problema e lo sforzo già compiuto dallo Stato, non avranno che motivo di conforto: lo spirito di giustizia è la dote migliore dei veneti. (*Approvazioni*).

TONELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Le dichiarazioni del sottosegretario in merito al ritardato pagamento dei danni di guerra, e specialmente dei piccoli danni di guerra, non possono certamente tranquillizzare le popolazioni che ancora attendono la liquidazione dei danni stessi.

L'onorevole sottosegretario alle terre liberate ricorderà che non è colpa nemmeno dei così detti mestatori, fra i quali egli —

bontà sua — non mette noi deputati (*Si ride*), non è proprio colpa dei così detti mestatori, se le popolazioni del Veneto non sentono proprio di dover lodare l'opera del Governo.

L'onorevole sottosegretario ricorderà come verso la fine dello scorso anno egli visitasse tutti i paesi devastati dalla guerra e solennemente, nelle sedi dei comuni, promettesse entro lo scorcio dello scorso anno il pagamento dei piccoli danni di guerra; liquidazione che non è ancora avvenuta. Quindi, se mai, il primo a fomentare una delusione nell'anima di quelle povere popolazioni, è stato lo stesso rappresentante del Governo. Egli non doveva promettere per non mantenere, o, se il non aver mantenuto non dipendeva da lui, non doveva naturalmente rassegnarsi a uno stato politico, anche nei riguardi della sua persona, poco soddisfacente.

Onorevole Merlin, quelle popolazioni ricordano ancora la vostra gita. C'ero anche io, perchè io non ho paura di andare in giro anche con i sottosegretari e i ministri (*Interruzioni — Commenti*): non ho certi preconcetti, non ho nemmeno certi pudori. Sono andato in giro anch'io e ho assistito alle promesse, lealmente fatte. Ma voi ricorderete, onorevole Merlin, che proprio mentre voi, nelle singole sedi dei comuni, affacciavate la promessa di un prestito, che si sarebbe contratto per poter liquidare i danni di guerra, proprio mentre voi facevate queste dichiarazioni a nome del Governo, il Governo di Roma, per conto suo, attraverso la *Stefani*, faceva delle comunicazioni, che smentivano precisamente quello che voi dicevate, con quanta dignità vostra e con quanta dignità del Governo, ognuno lo può immaginare.

Ora tutto questo che cosa conta? Che i neri turlupinati nella faccenda sono i poveri diavoli che attendono ancora.

Ricorderete che due anni fa, quando ad un precedente sottosegretario di Stato, pure della parte dell'onorevole Merlin, io espressi il malcontento delle popolazioni, perchè ancora non si erano pagati i piccoli danni di guerra, avvenne quasi una insurrezione!

Si disse allora: « Ma no, i piccoli danni si pagano! Guardate quanti concordati! » Ed il sottosegretario d'allora lesse una statistica.

Ma io chiesi allora, come chiedo oggi: nei pagamenti di questi danni di guerra bisogna tener conto di quelli realmente pagati, non degli omologamenti avvenuti.